

Pedalare sull'acqua: viaggio alle sorgenti dell'Enza.

Articolo pubblicato sul numero speciale ORSARO -MONTE CUSNA in occasione del 140° anniversario della fondazione della sezione CAI Val d'Enza



Per noi “pedalatori” che solo da pochi anni siamo entrati nel mondo CAI, 140 anni sembrano una eternità. Eppure sono proprio le antiche vie quelle che costituiscono il terreno ideale per la MTB. I nostri percorsi altro non sono che lunghi fili dispiegati a collegare le tante perle di cui la storia ha disseminato il territorio. Luoghi che non per caso seguono altri fili, quelli dei crinali, dei corsi d'acqua, dei valichi e dei ponti. Viabilità ora minore un tempo autentiche arterie dove persone e merci compivano lunghissimi viaggi ad andature non molto diverse da quelle delle moderne MTB.

E non molto diverse erano le prime escursioni che la neonata sezione Cai Val d'Enza organizzava: tre giorni per la salita al Cimone (Agosto 1875- L'Alpinista n. 8 agosto 1875-da Il Cusna-Iglis Baldi-2015) e ben 5 per raggiungere le sorgenti della Parma (1880 - Angelo Arboit “Gli Alpinisti dell'Enza alle sorgenti della Parma” Ed. Tipografia del Presente 1880).

Avventure che iniziavano già in città, alternando treno, carrozze e tanto cammino. Una lentezza che consentiva di godere appieno del viaggio, vero soggetto dell' “impresa”, in tutti i suoi aspetti: certo, la conoscenza del territorio ed il piacere della “conquista” ma anche lo svago, i piaceri della tavola (le “munizioni da bocca”); il tutto condito da amicizia e spirito di gruppo in atmosfere spesso goliardiche come descritte nel divertente resoconto di A. Arboit.

Ecco nascere l'idea, per commemorare la nascita della Sezione CAI Val D'Enza, di ri-scoprire la dimensione del viaggio, tracciando due lunghi percorsi in MTB che colleghino il fiume Po al Passo del Lagastrello, seguendo la direttrice del torrente Enza. L'intenzione è di fare rivivere quella idea del lungo viaggio che inizia e finisce quasi sulla porta di casa, possibilmente da percorrere in buona compagnia, che animava i nostri predecessori. Per una volta proviamo a mettere d'accordo il “low” con l' “high”: basso come impatto, costo, velocità; alto come scoperta, conoscenza, emozioni, valore.

Nessuna invenzione, i sentieri esistono, sono in gran parte tracciati e segnati. Sono solo due tra le tante possibili concatenazioni, pensate per offrire il giusto compromesso tra interesse ciclistico, valore degli ambienti, qualità dei fondi.

Si tratta di percorsi cicloescursionistici, rivolti ad appassionati con competenze tecniche e di orientamento, MTB efficienti, zaini leggeri (no borse) ma soprattutto voglia di scoprire le tante bellezze



che il nostro territorio può offrire. Sono progettati come lungo anello da percorrere in più giorni in senso orario; potranno essere scomposti ed assemblati a piacere in escursioni giornaliere, sfruttando i numerosi ponti che collegano le due sponde del torrente.

Per ragioni di spazio questa descrizione si limita ad illustrare per sommi capi i luoghi attraversati; le descrizioni dettagliate e le tracce .gpx sono scaricabili dai siti web delle due sezioni.



I punti di partenza/arrivo sono luoghi dal valore simbolico:

Il fiume Po, a Boretto, dove c'era il ponte di barche. Il quasi storico albergo-ristorante a fianco della rampa di accesso al ponte è aperto e cucina ancora il Pesce Gatto. L'ultimo pontiere, padre degli attuali gestori, ha creato per passione la Casa dei Pontieri "Museo Gialdini", ed accompagna volentieri alla visita narrando

episodi di vita vissuta. Il ponte collega le due sponde dove corrono lunghe piste ciclabili, il viaggio potrebbe continuare...

Il Passo del Lagastrello, o per meglio dire Passo del Giogo e Foce Torsana, i veri antichi valichi. E' punto di convergenza delle strade che valicavano il crinale appenninico, in particolare la "Strada delle cento miglia" che attraversava la "Valle dei Cavalieri", territorio corrispondente ai bacini montani di Enza e Cedra. Le tante frazioni erano collegate da una fitta rete di strade e ponti, ancora oggi presenti, a testimoniare come un corso d'acqua non sia di per sé elemento di divisione.

La riserva della Parma Morta e il porto fluviale di Mezzani. Il ritorno dalle sorgenti dell'Enza può terminare

simbolicamente a Bocca d'Enza, sul versante parmense, oppure toccare nuovamente le rive del grande fiume presso il porto turistico di Mezzani passando per la riserva della Parma Morta. Non si tratta di una indebita "intrusione" sul tema poiché questo antico ramo del torrente Parma, altro non è che la vecchia foce della Parma che fino a circa metà 1800 si gettava....nell'Enza e non nel Po come oggi.



LA SALITA.

La pianura

I cicloescursionisti abituati a percorrere prevalentemente tecnici sentieri di montagna, resteranno sorpresi dalla bellezza ed interesse dei tratti di pianura.

Da Boretto si costeggia subito il grande fiume e la foce dell'Enza, che forma qui una grande ansa ormai prossima a diventare una vera e propria isola; la sua visita richiede attenzione per l'argine ormai molto sottile. Opere di bonifica ed alti argini accompagnano fino a Sorbolo, con ampi panorami su di una bella campagna sapientemente coltivata. In prossimità di Gattatico si passa a fianco delle due Ville dei Pantari; la villa di sotto fu luogo per piacevoli conviviali; la villa di sopra divenne, in epoca napoleonica, la prima sede del neonato Comune di Gattatico. Per chi volesse fare una deviazione su asfalto, vicino a Campegine si possono visitare le Risorgive di Valle Re ed il Museo Cervi.

Passata la Via Emilia il panorama cambia: il torrente è sede di attività estrattive, si pedala su strade di cava, in parte ancora in uso. Tranquille zone di parco si alternano ad





impianti industriali; la forza dell'acqua può allagare o erodere tratti di percorso obbligando a deviazioni su asfalto.

A Montecchio una breve deviazione consente di visitare il castello (piccolo museo); a poca distanza, in località Villa Aiola, ha sede il museo del Parmigiano Reggiano.

Giunti a San Polo si segue la pista ciclopedonale che costeggiando il Canale d'Enza (v. Box), passa da Ciano d'Enza e

termina a Cerezzola in prossimità della presa d'acqua sull'Enza.

La collina

Da Cerezzola si abbandona il greto del torrente e si inizia a salire verso Trinità lungo il panoramico crinale di Selvapiana. Passaggio dal Tempietto del Petrarca a ricordare la permanenza in zona del sommo poeta e l'impulso culturale-artistico dato al Ducato di Parma da Maria Luigia (v. Box).



A Trinità si inizia a seguire la direttrice del Sentiero dei Ducati, lungo percorso che collega Quattro Castella a Foce Torsana attraversando il territorio Matildico. Pensato per chi cammina, presenta tratti poco remunerativi se affrontati in MTB che saranno per quanto possibile aggirati.

Transitati sul Monte Staffola al margine di una enorme frana ancora in movimento, esempio quasi didattico di fragilità del territorio, inizia la lunga discesa ad attraversare il Tassobio in prossimità di un antico mulino con le opere di presa dell'acqua ancora visibili. Si entra così nel SIC Valle del Tassarò, con le sue caratteristiche cascate e l'antico borgo di Croveglia. Un lungo giro su antiche mulattiere e strade a basso traffico tra i borghi ben conservati di Legoreccio, Pineto e Spigone aggiungerà alle tracce di storia antica quelle più recenti degli eccedi di civili e partigiani. Una ripida discesa deposita sulla piazza di Vetto.



La montagna

Da Vetto s' inizia ad entrare nell'antico territorio della Valle dei Cavalieri seguendo quasi fedelmente il percorso del Sentiero dei Ducati. La sua principale caratteristica è di mantenere un tracciato abbastanza prossimo al torrente andando a collegare i principali centri: Gottano, Cereggiò, Taviano, Castagneto, Pieve S. Vincenzo e Succiso (centro visita del parco). Punto più impegnativo il superamento de I Pizzoni, ripido e tecnico single track in un ambiente quasi lunare. L'ultima parte del percorso entra nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e, sfruttando una rete di strade forestali, taglia in quota le pendici del gruppo Alpe di Succiso fino alla tecnica discesa finale al ponte in prossimità della diga del Lagastrello.

La prima parte del viaggio volge al termine: sarà piacevole pedalare un po' su liscio asfalto fino al Passo del Giogo dove si affronterà l'ultima fatica del ripido sentiero per Foce Torsana. I segni bianco rossi del Sentiero dei Ducati sono lì ad invitarci a scendere sugli storici selciati della antica mulattiera. Ma qui inizia un'altra storia.



LA DISCESA

La montagna

Dalla Foce di Torsana si può proseguire in discesa nel bosco seguendo i sentieri CAI fino alla diga del Lagastrello e poi superato il ponte scendere a Rigoso su strada oppure, in alternativa, si scende al Passo del Gigo e al Passo del Lagastrello si prende la forestale per il Lago Squincio e poi si giunge con pochissimo asfalto a Rigoso, una delle 14 medievali corti di Monchio, esempio millenario di sostanziale giurisdizione autonoma, sciolta solo in epoca napoleonica. Da Valcieca ci dirigiamo verso Vairo, antica capitale della Valle dei Cavalieri, lungo la strada per Cà Perdera e da qui si inizia ad aggirare il monte Fageto per portarsi in Val Cedra, uno dei principali affluenti dell'Enza.



Raggiunto Palanzano si inizia la dura salita che culminerà sotto la cima del Monte Caio transitando per Zibana e la sua pieve duecentesca e risalendo per antiche strade ora ridotte a semplici e malandate forestali fino all'eremo di San Matteo, luogo di devozione e meta ancora oggi di pellegrinaggio da tutta la vallata in occasione della ricorrenza del Santo il 21 settembre.

Transitando sotto la cima del Caio merita sicuramente una deviazione il breve sentiero per la panoramica vetta adornata del cippo degli anni 30 dedicato a Fabio Bocchialini, illustre agronomo parmense. Scendendo lungo la dorsale del Caio

lungo la Costa Grande e il Corno di Caneto si giunge tra grandi panorami alternati a tratti nel bosco alla enorme croce dedicata al Cardinale Lalatta, originario dell'omonimo paese che si raggiunge al termine del sentiero.

Inizia quindi la discesa verso Lagrimone, posto su un poggio tra i bacini del Parma e dell'Enza, come una porta di accesso alla Valle dei Cavalieri. Da Lagrimone inizia la dura salita verso un altro monte che caratterizza la valle dell'Enza dal lato Parmense: il monte Fuso, dolce e coltivato verso la valle dell'Enza così come scosceso, boscoso e impenetrabile dal versante del Rio Parmossa. L'avvicinamento ci porta prima a Moragnano e quindi a Rusino, paesi dalla storia partigiana se è vero che proprio a Rusino si è costituita ed ha operato la 47^a brigata Garibaldi di Ubaldo Bertoli.

Da Rusino con ripida salita si giunge, dopo un paio di minuti di bici a spinta, in vetta al Fuso per la foto di rito sotto il cippo dedicato alla Madonna dell'Alpe. Da qui la dorsale principale ci porta con piacevole discesa alla Pieve di Sasso, che prelude alla fine della tratta montana del nostro viaggio.



La collina.

Dalla Pieve di Sasso si scende in Val Termina e dalla Sella di Lodrignano si risale sulla dorsale che la divide dalla Val d'Enza. La dorsale ci porta velocemente a Bazzano dove merita una sosta meno frettolosa la Pieve. Riprendendo il viaggio si resta sempre sospesi sulle due valli lungo la costa di Bazzano fino ai resti della Guardiola del castello di Guardasone che prelude alla discesa a Vignale di Traversetolo.



Da Vignale ci riavviciniamo al fiume per entrare nell'oasi Cronovilla, ex cava dismessa e risistemata a zona umida, con laghetti per pesca sportiva e vere e proprie aree rinaturalizzate e meta per passeggiate a piedi e in bicicletta oltre che per amanti del birdwatching.

Per aggirare la foce del Termina siamo costretti ad un largo giro su strada per rientrare lungo l'Enza a Tortiano dove il sentiero ci conduce velocemente ai piedi dello scenografico castello di Montechiarugolo.

La pianura

Dal castello si prosegue lungo il fiume costeggiando l'ippodromo e quindi si raggiungono in breve le casse d'espansione del torrente Enza, che si possono costeggiare dall'alto degli imponenti argini che sono stati innalzati a dividerle dal letto del torrente. Al termine della cassa di valle si riprende la strada asfaltata in località San Geminiano e si giunge al Moro, località posta prima del ponte lungo la via Emilia.



Tra tratti nel verde del fiume alternati a pezzi di strada si raggiunge in breve Casaltone e quindi Sorbolo dove si prosegue lungo le strade e le carraie che sormontano l'argine dell'Enza fino a Bocca d'Enza, la Parma Morta e il Po, oppure, se si è chiuso l'anello, a Brescello e quindi Boretto.

BOX

Casa dei pontieri "Museo Gialdini"

I Barcaioi hanno la scorza, la prima pelle cotta e crespa, nera anche d'inverno, si vede subito che sono loro i barcaioi del Po. Gli uomini della barca a remi, gli uomini del sole e del vento un po' piegati ma tenaci, con i calli duri come sassi, ma nessuno può andare a spasso avanti e indietro per il fiume come fanno loro, baldanzosi scivolare sull'acqua leggeri, armonizzati come fossero pitturati.

Giovanna Signorini Manghi





PANTARO DI SOTTO

Abbinata al Pantaro di Sopra, vera masseria padronale, questa villa fu eretta probabilmente nel tardo sec. XVI, forse di fondazione dei duchi di Parma; divenne nel Settecento la corte frequentatissima della celebre Annetta Malaspina con il nome araldico di "Isola del piacere". Una lapide ricorda il soggiorno del figlio del Re di

Spagna, nel 1732, Carlo III.

CANALE DELLA SPELTA o CANALE DI GUARDASONE.

detto anche della Spelta, perchè pagasi l'uso delle acque con tante misure di spelta. Deriva dal torr. Enza. L'immissione delle acque in tempo di siccità si fa a Ciano, e metà s'invia alla riva orientale per alimentare il Canal Ducale di Correggio; metà scorre pel letto dell'Enza sino all'incontro di Guardasone, che è sulla sponda occidentale. Entra poi nella villa di Montechiarugolo, passando sopra la Termina, mediante un acquidoccio in cotto detto La Botte prossima alla foce di questo torr. nell'Enza; si accosta dalla parte d'O. a Montechiarugolo, seguita in quello di Basilicogiano, e quand'è alle chiaviche di S. Geminiano tributa una parte delle sue acque al canale delle Fontane, o di Gazzano, e cade nel letto dell'Enza, che traversa portandosi dalla sponda orientale, dove viene ricevuto dal canale di Taneto, nel luogo detto la Burrasca, sul confine estense: prosegue e si china sotto l'Emilia a poca distanza dal ponte d'Enza, scorre presso i confini di Santa Eulalia (volgarmente S. Ilario), e sbocca nel canal vecchio sopra la chiesa di Taneto. Questo canale è di proprietà del patrimonio dello Stato (successo ai diritti della già D. Camera), il quale ne ha la direzione ed il mantenimento. Fu unito ai beni della corona con Senatus - Consulto di Francia del 30 gennaio 1810,. confermato da decr. della Reggenza provvisoria del 24giugno 1814.



Vocabolario topografico dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla; 1832-34 di Lorenzo Molossi



TEMPIETTO DEL PETRARCA

(omiss) Tra i numerosissimi momenti di storia comune vorrei citare solo un episodio e cioè i lavori di ristrutturazione del Tempio del Petrarca. Tale monumento fu eretto nel 1839, per cura di alcuni insigni cittadini di Parma, (all'epoca il territorio di Ciano d'Enza faceva parte del Granducato di Parma) in memoria del soggiorno del dolce poeta Petrarca, che visitò nell'estate del 1341 Selvapiana, mentre era ospite a Guardasone di Azzo da Correggio (omiss). Molti anni dopo il tempio "minacciava rovina", e il Cai accolse l'appello che il venerando Pellegrino Strobel (già presidente del Cai) aveva lanciato, stanziando ben 300 lire nell'adunanza tenutasi a San Marino nel 1892, e grazie anche al provento di una sottoscrizione pubblica i lavori di restauro necessari avrebbero poi avuto seguito (omiss).

DAL IL CUSNA – 140° CAI VAL D'ENZA di Iglis Baldi.

LA VALLE DEI CAVALIERI

Il territorio è costituito dal sistema orografico appenninico dei corsi dell'Enza e del Cedra, dove gli antichi borghi fortificati che occupavano posizioni strategiche e dominavano le linee ottiche di queste zone, costituivano un sistema poligonale di difesa dimostratosi nel tempo quasi inespugnabile. Gli antichi borghi erano: Castagneto, Lalatta, Montedello, Palanzano, Ranzano, Selvanizza, Succiso e Vairo che ne era la capitale. Vairo conta la presenza di circa 20 pregevoli maestà di marmo, che presidiano case, sentieri e fontane.

Il sistema feudale e lo Statuto di Vallisnera
Indipendentemente dai problemi sull'origine tuttora non del tutto chiariti, ne è accertata la presenza sul territorio fin dall'XI secolo e nel giro di poco più di cent'anni viene impiantato un sistema di corti feudali, di bastie e piccoli castelli che ne sanciscono la signoria, attuata in un sistema clanico, dove principale collante è la comunanza di stirpe. Nel 1207 i consortes, raccolti nella chiesa di Vallisnera, promulgano uno Statuto, noto come Statuto di Vallisnera, volto a regolare gli obblighi dei liberi proprietari nei confronti dei signori e a tutelare gli interessi dei Comuni rurali. (associazione di elementi tratti da Wikipedia).



“Comunità delle Valli dei Cavalieri”.

E' un'associazione culturale dedita allo studio e allo sviluppo del territorio delle Valli dei Cavalieri, presente a Parma, a Palanzano, a Ramiseto e a Monchio delle Corti dal finire degli anni Sessanta.

Lagastrello

L'antico Malpasso (*malus passus* in latino) ha goduto per secoli di importanza quale strada di comunicazione e di commerci con la Toscana. In epoca romana vi transitava la Strada delle Cento Miglia che collegava Parma a Luni e successivamente, in epoca longobarda era l'unico passaggio sicuro per la Toscana poiché i Bizantini controllavano le via di accesso ai più facili valichi delle valli del Taro e del Secchia. In epoca medievale vi passava la Via di Linari, dal nome dell'ospitale posto poco oltre il valico e da tempo ridotto a poche pietre in rovina, antica via per il commercio del sale e di pellegrinaggio, che risalendo da Parma prima la val Termina e quindi la Val d'Enza conduceva in Lunigiana. Nel '500 l'abbazia verrà soppressa e anche il Malpasso perderà la sua storica importanza.

Corti di Monchio



14 frazioni facevano parte delle Curtes Montium (Casarola, Ceda, Grammatica, Lugagnano, Monchio, Nirone, Pianadetto, Riana, Rigoso, Rimgna, Trefiumi, Valcieca, Valditacca, Vecciatica) rette da un Podestà che rappresentava il Vescovo di Parma, padrone “permissivo” di questa zona di appennino dall'879 fino al 1809. 14 consoli rappresentavano i paesi coadiuvati da consiglieri eletti. Una situazione di relativa autonomia che consentiva vantaggi fiscali ed esenzione dal servizio militare e quindi un relativo benessere pur in territori così isolati.



San Matteo

Citato già nel 1145 come dipendenza di San Giovanni Evangelista di Parma l'eremo avrebbe avuto una certa importanza all'epoca della Via di Linari. Ogni 21 settembre si tiene una festa folkloristico-religiosa che ha origini antiche, probabilmente legate al termine dell'alpeggio estivo e di auspicio per un inverno clemente. Oggi la cappella non conserva nulla dell'originale impianto.

Moragnano, Rusino e i luoghi della guerra partigiana

Due paesi segnati dalla storia della resistenza oltre che da testimonianze di civiltà millenaria. A Moragnano la pieve di Santa Giuliana, citata già nel 1230 è costellata di oltre 20.000 incisioni rupestri sia all'interno che all'esterno che sono a testimonianza di fatti di cronaca locale (fenomeni atmosferici, iscrizioni funerarie) dal XII fino al XVII secolo. Rusino ebbe una certa importanza in epoca tardo medievale per la sua rocca che dominava l'accesso alla Val d'Enza, ora costituita dalla sola torre. Moragnano e Rusino sono luoghi testimoni di guerra partigiana e i monumenti sono lì a ricordare le sofferenze subite dalla popolazione civile a causa dei rastrellamenti da parte delle SS che nell'estate del '44 volevano fare terra bruciata intorno alla resistenza attiva nell'area del monte Fusso, teatro importante dell'attività partigiana sull'appennino parmense.



Pieve di Sasso

Importante monumento medievale, la chiesa voluta presumibilmente da Matilde di Canossa nella seconda metà dell'XI secolo era un caposaldo della famiglia. Il sito, posto in posizione strategica, era già utilizzato in epoca longobarda come roccaforte. In epoca medievale ebbe grande importanza in quanto tappa lungo la Via di Linari. La pieve dedicata a Santa Maria Assunta mantiene la tipica struttura delle chiese matildiche con tre navate e tre absidi.

Pieve di Bazzano

La pieve di Sant'Ambrogio a Bazzano ha origini molto antiche in quanto risale al VI secolo ed è citata come pieve già nel 1004 quando ha assunto le forme romaniche. All'interno della pieve è custodito un prezioso fonte battesimale in pietra dalla forma ottagonale che è considerato uno tra i più preziosi reperti dell'arte romanica del parmense. La vasca poggiata su un piedistallo riporta sculture di sapore bizantineggiante e risale al VII-VIII secolo.



Castello e guardiola di Guardasone

L'esistenza del castello è documentata già dal 1248. Il nome sembra derivare dalla famiglia degli [Attoni](#), residente nella vicina Canossa ("Guardaxonis" ossia "guardia degli Attoni"). Si ricorda il soggiorno presso il castello del Petrarca, su invito di Azzo da Correggio. Il Castello aveva una grande importanza all'interno del sistema difensivo di Canossa; il culmine giunse sotto la signoria dei da Correggio. La struttura conserva, in parte, l'aspetto di fortilizio di un tempo, con la torre merlata dotata di ponte levatoio e i resti della torre di guardia (la Guardiola) posta in posizione sopraelevata rispetto al castello stesso.

Oasi Cronovilla

L'oasi, situata a Vignale di Traversetolo tra la foce del Termina e l'Enza è ricavata in cave dismesse e rinaturalizzate e ha una estensione di 60 ettari. Ora comprende vari laghi, boschi e prati che ospitano svariate specie di uccelli e oltre 200 specie di fiori e di numerose farfalle si alternano durante i cicli stagionali. L'area è appetita da numerosi fotografi, naturalisti, birdwatchers, turismo scolastico, nonché meta per famiglie e escursioni domenicali. Il luogo Cronovilla prende il nome da una fabbrica di orologi costruita sul canale che cinge l'oasi ad ovest e che utilizzava esclusivamente meccanismi azionati ad acqua. Per l'area è stato avviato l'iter per il riconoscimento quale sito di importanza comunitaria per l'habitat (SIC) e come zona di protezione speciale della fauna (ZPS) nonché l'inserimento nella rete nazionale delle aree protette "Natura 2000" con il riconoscimento di riserva naturale regionale ai sensi della LR 6/2005.

Castello di Montechiarugolo

Monticulus Rivoli questo il toponimo originario e costruito sui resti di un vecchio nucleo duecentesco mostra oggi l'impronta quattrocentesca conferitagli da Guido Torelli, condottiero dei Visconti e insignito del feudo di Montechiarugolo nel 1406. Successivamente, nel corso del Cinquecento, quando il castello venne vissuto da illustri ospiti come Papa Paolo III e il re di Francia Francesco I, Pomponio Torelli, umanista e letterato, gli diede nuovo splendore chiamandovi artisti e pittori dell'epoca. Con la morte del figlio Pio finì l'illuminata signoria dei Torelli su Montechiarugolo e la fortezza fu confiscata dalla Camera Ducale. È attualmente di proprietà privata. In contrasto con le severe mura esterne, varcata la soglia delle sale di rappresentanza, ci si trova immersi in un delicato mondo rinascimentale.

Casse di espansione dell'Enza

Sono collocate in una antica ansa del torrente Enza fra il ponte di Montecchio e la località di San Geminiano che, fra le due guerre, era stata in parte bonificata e appoderata. Le Casse di espansione, che possono contenere fino a 10 milioni di metri cubi d'acqua, hanno lo scopo di "limare" le piene del torrente Enza al fine di mettere in sicurezza gli abitati e i territori a valle. Nell'opera di ripristino ambientale della Cassa di Valle è stata particolarmente curato l'habitat mirante a favorire l'insediamento della fauna (soprattutto uccelli); il risultato appare eccellente poiché nei laghetti di falda che si sono formati si è insediata una ricchissima popolazione di avifauna composta da germani reali, folaghe, tuffetti, cavalieri d'Italia, sterne o gabbiani di fiume, garzette, aironi bianchi e cenerini insieme a specie di maggiore rarità quali il gruccione e altre. Sul manufatto della Cassa di Monte esiste un ponte ciclopedonale che permette di passare sulla sponda reggiana presso il Parco Enza di Montecchio. Gli argini delle casse costituiscono un percorso ciclopedonale ideale.

Riserva della Parma Morta

Le acque attorno alle quali è stata istituita la riserva occupano l'antico alveo del torrente [Parma](#) che un tempo sfociava nell'[Enza](#). Nel [1870](#) ne fu deviato il corso facendolo confluire direttamente nel [Po](#). Il vecchio

corso abbandonato fu da allora denominato *Parma morta*. Nel 1990 nell'area è stata istituita una riserva naturale orientata. Il ramo fluviale abbandonato è oggi una **zona umida** importante per accogliere piante e animali che non trovano più spazio nell'ambiente circostante: anfibi, rettili, uccelli frequentano le acque stagnanti, coperte da lenticchia d'acqua; lungo le rive crescono carici e altre elofite, mentre intorno si osservano arbusti di frangola e limitati lembi di bosco planiziale con farnia, olmo e acero campestre.

Info pratiche

Andata (Po-Lagastrello sponda reggiana)

km: 132

dislivello salita: 2870

dislivello discesa: 1644

difficoltà: Pianura TC, Collina MC (tratti BC), Montagna BC

Ritorno (Lagastrello-Po sponda parmense)

km: 131 km

dislivello discesa: 3955 m

dislivello salita: 2723 m

difficoltà: Montagna MC (tratti BC), Collina MC, Pianura TC

Il percorso può essere effettuato in due/tre giorni per sponda, a seconda del livello di allenamento.

Si può percorrere anche in senso inverso (salita da Parma e discesa da Reggio) e anche se la descrizione qui indicata è ottimizzata per questo senso di percorrenza la varianti da apportare sono poche.

Le tracce GPS dei percorsi (e delle varianti) in formato .GPX sono disponibili sul sito delle due sezioni www.caiparma.it, www.caireggioemilia.it

Dove dormire

Poichè si tratta di un viaggio che tocca diversi paesi tra cui molti capoluoghi di comune è abbastanza semplice trovare luoghi per pernottare e rifornirsi, pertanto qui daremo solo l'indicazione dei principali siti di riferimento per recuperare informazioni in merito.

Andata

<http://reggioemiliaturismo.provincia.re.it/>

Oltre alle strutture citate nella descrizione (Boretto, Croveglia e Succiso) i comuni attraversati sono: Brescello, Gattatico, S. Ilario d'Enza, Montecchio, San Polo d'Enza, Canossa, Vetto, Ramiseto.

Ritorno

www.turismo.comune.parma.it

Cercare gli alloggi nei comuni interessati dal percorso che sono: Monchio delle Corti, Palanzano, Tizzano, Neviano degli Arduini, Traversetolo, Montechiarugolo, Sorbolo, Mezzani.